

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1965

(52^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Ente " Casa Buonarroti " con sede in Firenze » (1280) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 765, 767, 768, 769, 771, 772, 775
BADALONI Maria, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	774, 775
DONATI	769, 770, 772
GRANATA	768, 773, 775
GRONCHI	766, 769, 770, 772, 773, 774, 775
LIMONI	767, 768
MAIER	768, 769, 772
MONETI, relatore	773, 774
MORABITO	768
ROMAGNOLI CARETONI Tullia	770
ROMANO	775

magnoli Caretoni Tullia, Romano, Russo, Salati, Scarpino, Schiavetti, Spigaroli e Stirati.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Segni è sostituito dal senatore Bettoni.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Gronchi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Badaloni.

MONETI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Ente " Casa Buonarroti " con sede in Firenze » (1280) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ente " Casa Buonarroti " con sede in Firenze », già approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta è aperta alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Baldini, Bellisario, Cassano, Donati, Granata, Levi, Limoni, Maier, Moneti, Morabito, Piovano, Ro-

I colleghi ricordano che nella precedente seduta, dopo la relazione svolta dal senatore Moneti, si iniziò la discussione generale, la cui prosecuzione fu poi rinviata, essendo necessaria la nostra presenza in Aula per una importante votazione.

G R O N C H I. Ho appreso che è sorta qualche difficoltà nei riguardi del finanziamento a tempo indeterminato. Io credo che tali difficoltà derivino in parte da una imperfetta informazione sulla funzione della « Casa Buonarroti ».

La « Casa », che fu di Michelangelo e che lui stesso volle destinare ai suoi congiunti, venne per lungo tempo occupata da ogni tipo di inquilini, per cui i disegni erano sparsi tra gli Uffici e la Laurenziana, i manoscritti pressochè inconsultabili, le opere ammucchiate in tre sale che non potevano essere visitate.

La celebrazione del quarto centenario della morte di Michelangelo si è presentata come un'occasione quanto mai propizia per restaurare la « Casa Buonarroti ». Il restauro è avvenuto, e se qualche componente della Commissione si trovasse a passare per Firenze e andasse a visitare la Galleria, noterebbe come l'edificio è stato ricondotto quasi alle stesse condizioni nelle quali era quando Michelangelo lo destinò alla sua famiglia.

La « Casa Buonarroti » ha esigenze e compiti di carattere permanente. Vi sono state ricondotte alcune opere, tra le quali il famoso « Altorilievo dei centauri », il « Cristo » che si trovava nel Convento di San Filippo e che nessuno immaginava fosse del Maestro — era appeso in alto, semi-affumicato, in un ambiente del tutto oscuro —, tutti i disegni, gran parte degli scritti che comprendono lettere scambiate tra Michelangelo e altissimi personaggi del suo tempo e lettere di tutti i membri della famiglia.

Particolarmente ben restaurate risultano le sale affrescate da pittori di poco posteriori al Maestro, che costituiscono un piccolo museo di straordinario interesse. E che lo sia lo dimostra il fatto che da alcuni giorni si susseguono le proteste (ne sono

arrivate anche a me) perchè non è possibile visitarlo. Mancano, infatti, i custodi, e non è possibile ammettere il pubblico dove non esiste sorveglianza.

Il programma predisposto dal Centro studi prevede in primo luogo la pubblicazione del *corpus* dei disegni di Michelangelo. Questi disegni, che sono numerosissimi, furono in gran parte venduti da un pronipote di Michelangelo al *British Museum*. Una parte sono ad Amsterdam, una parte all'Aja; ce ne sono alcuni a Washington, altri persino a Helsinki. Per cui è stato finora impossibile agli studiosi conoscere nel suo insieme questa parte così significativa dell'opera michelangiotesca.

Con l'aiuto delle Casse di risparmio, che sono state interessate dal Comitato e da me, e ormai finanziato, senza l'intervento dello Stato, il piano di lavoro, che non potrà durare meno di quattro o cinque anni, dovendosi andare ad esaminare i disegni nei vari musei dove sono conservati. Si sa che i musei ne sono gelosissimi, in quanto, come è noto, i disegni non possono restare esposti per lungo tempo alla luce e all'aria, perchè si deteriorano con molta facilità. Si tratta, peraltro, non solo di esaminarli, ma anche di stabilirne l'autenticità: su una massa di circa 300 disegni, una parte è, naturalmente, opera di scolari e di epigoni del Maestro.

Per questo lavoro è stata sollecitata la collaborazione del professore De Tolnay, che può considerarsi il maggiore studioso vivente di Michelangelo. Egli ha fatto un'accoglienza insperata all'invito rivoltagli dal nostro Ministro della pubblica istruzione; non solo ha accettato di venire a dirigere per cinque anni il Centro per una somma di 500 mila lire al mese, rifiutando i 2 milioni e mezzo al mese che gli sono stati offerti dalla *Harvard University*, ma alla partenza lascerà al Centro la sua biblioteca michelangiotesca, che è la più grande del mondo, avendo egli dedicato quasi tutta la sua vita allo studio delle opere del grande Maestro.

Ora, questa importante iniziativa non può soffrire limitazioni. Innanzitutto il Museo avrà un'attività di carattere permanente:

completata, in quattro-cinque anni, l'imponente opera di pubblicazione dei disegni, il Centro avrà il compito di potenziare gli studi sulla vita e le opere di Michelangelo. Quindi prevedere fin da ora una limitazione a dieci, quindici anni significherebbe frustrare in gran parte la possibilità di dare un carattere di stabilità ad una iniziativa che per la prima volta, e quanto mai opportunamente, viene presa, in occasione delle celebrazioni michelangiolesche.

Per questi motivi pregherei vivamente la Commissione di non proporre emendamenti, che, oltre a non essere intonati, malgrado la migliore volontà, della quale non dubito, allo spirito del disegno di legge, creerebbero delle gravi difficoltà. Il Museo non potrebbe essere aperto almeno fino a ottobre, perchè difficilmente la Camera potrebbe approvare il testo emendato, e ciò non farebbe molto onore al Paese, soprattutto per l'interesse degli studiosi di tutto il mondo al realizzarsi di questa iniziativa.

L I M O N I . Dopo i chiarimenti dati dal senatore Gronchi a completamento, se mi consente il senatore Moneti, della relazione, io credo che siamo tutti più che mai convinti della opportunità di approvare questo disegno di legge.

Io sento il dovere, però, almeno verso me stesso, di ricordare, precisandoli, i motivi per i quali nella precedente seduta non si addivenne all'approvazione del provvedimento. Direi che la questione del finanziamento senza limiti di tempo non sia stata quella che ha fatto soprassedere all'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . In verità, mancò proprio il tempo di portare a termine la discussione.

L I M O N I Credo che se anche non fosse mancato il tempo — è una supposizione personale — il disegno di legge non sarebbe stato ugualmente approvato. Tale almeno mi è sembrato l'orientamento di buona parte dei colleghi. Quale la ragione? In una delle precedenti sedute, a seguito dell'approvazione di una proposta sospen-

siva, non venne nemmeno iniziata la discussione di due disegni di legge — uno, d'iniziativa del senatore Ferroni ed altri, relativo all'assegnazione di un contributo annuo alla Casa di Goldoni in Venezia, l'altro, d'iniziativa del senatore Gronchi, per l'assegnazione di un contributo annuo a favore dell'Accademia di San Luca in Roma — e si stabilì di demandare all'esame di una Sottocommissione tutti i disegni di legge relativi a contributi da assegnare ai vari enti culturali (oltre ai due cui ho accennato, altri analoghi ne sono stati presentati per iniziativa parlamentare: uno si riferisce al Premio internazionale di scultura « Città di Carrara », un altro al Comitato per le celebrazioni del quarto centenario del Concilio di Trento, un altro ancora alla Casa di Boccaccio, eccetera). Tenendo presente questa decisione, alcuni colleghi hanno ritenuto che anche il disegno di legge d'iniziativa governativa, oggi in esame, dovesse seguire la sorte degli altri, essere cioè demandato all'esame della Sottocommissione, alla costituzione della quale, peraltro, io mi ero dichiarato contrario. Voi ricorderete, infatti che io avevo sostenuto l'opportunità di esaminare subito nel merito sia il provvedimento per l'assegnazione di un contributo alla Casa Goldoni, sia quello per l'assegnazione di un contributo all'Accademia di San Luca, non sembrandomi conveniente, per le implicazioni che ne sarebbero derivate sul piano pratico, rinviare tale esame.

Vi è, poi, un'altra considerazione da fare. Ripeto: noi siamo convinti, tanto più dopo l'intervento del senatore Gronchi, dell'opportunità di potenziare un'iniziativa così importante nel campo della cultura. Ma non possiamo non osservare che, mentre per questo disegno di legge è prevista una copertura mediante « un'aliquota del gettito relativo all'applicazione della legge 3 novembre 1964, n. 1190, recante variazioni alle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile », per molti altri provvedimenti analoghi, non meno importanti, non è possibile trovare una copertura adeguata, anche quando la spesa è inferiore.

Ora, come si è trovata la copertura per questo disegno di legge — ed in modo reale, non fittizio — perchè non si può trovarla anche per tutti gli altri che sono stati presentati e che si sono dovuti accantonare per le riserve della 5^a Commissione?

P R E S I D E N T E . Senatore Limoni, questo disegno di legge è d'iniziativa del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del tesoro, ed è il Tesoro che ha indicato quella copertura.

L I M O N I . Rimane il fatto che alcuni disegni di legge incontrano il parere favorevole della 5^a Commissione, altri no.

Ad ogni modo, il mio discorso vuole arrivare a questa conclusione. Come si riconosce l'urgenza di approvare questo disegno di legge, si deve riconoscere l'urgenza e la necessità di approvare gli altri, ed anche per questi altri si deve trovare la copertura.

M O R A B I T O . È giusto quanto osserva il senatore Limoni. La decisione presa per analoghi disegni di legge relativi al finanziamento di Enti culturali dovrebbe valere anche per questo provvedimento. Vero è che esso è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento e che ha avuto il consenso della Commissione finanze e tesoro. Vero è anche che esso riguarda una attività culturale di particolare importanza. Ma vi sono altre attività culturali non meno importanti. Tutti, in genere, questi provvedimenti hanno uno scopo lodevolissimo; per la maggior parte riguardano iniziative che portano il nome di uomini che hanno illuminato con il loro genio la nostra cultura, la nostra arte. Noi, però, siamo stati d'accordo che essi andassero esaminati globalmente, in modo da poter seguire un criterio di equità nell'assegnazione dei contributi, e non possiamo fare ora questa eccezione.

Pertanto, mi associo alla tesi prospettata dal senatore Limoni.

G R A N A T A . L'illustrazione, esauriente e brillante come sempre, del senatore Gronchi, ci ha vieppiù convinti dell'oppor-

tunità di questo disegno di legge, ma noi non possiamo tacere le perplessità che già nelle sedute precedenti avevamo espresso, non solo per le considerazioni che ha testè svolte il senatore Limoni, alle quali sostanzialmente ci associamo, ma anche per il modo in cui è congegnata la costituzione di questo ente. Sicchè, mentre siamo d'accordo sull'opportunità di dare un contributo permanente alla Casa Buonarroti per le finalità che sono indicate all'articolo 2 del presente disegno di legge, non consentiamo sui lineamenti del nuovo ente, di cui si propone la costituzione, con tutta una bardatura burocratica che a noi pare si risolva, oltretutto, in danno delle stesse finalità per le quali l'ente viene istituito.

Noi saremmo d'avviso, pertanto, anche per una certa esigenza di giustizia perequativa nei confronti degli altri disegni di legge che sono stati demandati all'esame della Sottocommissione istituita nella seduta scorsa, che anche il presente disegno di legge fosse esaminato comparativamente con gli altri, pur senza disconoscere l'importanza delle finalità per le quali è stato presentato.

Per entrare poi nel merito, dichiaro che noi preferiremmo che il compito di attuare tutti quegli obiettivi di carattere culturale e scientifico che sono connessi all'istituzione dell'Ente Casa Buonarroti venisse demandato ad enti già esistenti, ad esempio il comune di Firenze o direttamente lo Stato.

M A I E R . In parte condivido le perplessità avanzate da alcuni colleghi, anche se come fiorentino sono interessato a questo Museo, a questo centro culturale che indubbiamente è di notevole importanza sia dal punto di vista culturale che da quello turistico. Certamente vi sono delle difficoltà da parte del Comune di Firenze per quanto riguarda il Crocifisso rinvenuto nel Convento di S. Filippo. Il Comune, quale proprietario di questa opera d'arte, non intende consegnarla alla Galleria Buonarroti anche per il modo con cui la Galleria l'ha ottenuta: chiedendola prima, cioè, per il restauro e poi trattenendola (anche se ciò può apparire giusto dal punto di vista culturale).

P R E S I D E N T E . Io ritengo che la Casa di Michelangelo sia il posto più adatto per la conservazione del Crocifisso.

M A I E R . Questo è il punto: vi sono dei problemi di fondo che dovrebbero essere affrontati dalla Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico, della quale fa parte anche lei, signor Presidente. Questa Commissione d'indagine dovrebbe fissare dei criteri: stabilire se tutte le chiese debbono essere spogliate delle loro opere d'arte affinché queste siano raccolte in musei, o se esse debbono essere lasciate sul posto; dare degli indirizzi sulla costituzione di Gallerie, di Musei, sulla loro dipendenza dai Comuni, dallo Stato, sulla costituzione di enti a sè stanti, il che costituisce tra l'altro un aggravio di spese non indifferente e non dà forse neppure quelle garanzie che sono necessarie.

Queste iniziative, pertanto, anche se indubbiamente sono lodevoli perchè promuovono attività di ricerca e danno la possibilità di meglio conoscere queste opere d'arte, procurano al tempo stesso notevoli perplessità.

Quando il disegno di legge al nostro esame sarà posto in votazione, io esprimerò un voto favorevole alla sua approvazione, perchè così ritengo di dover fare quale fiorentino; tuttavia non posso non lamentare che si siano assunte iniziative e si siano presi impegni di natura finanziaria prima ancora dell'approvazione del provvedimento: il professor De Tolnay lavora già da cinque mesi a 500 mila lire mensili; chi pagherà?

D O N A T I . Premetto che gli intervenuti dei colleghi Limoni, Granata e Maier mi trovano sostanzialmente consenziente.

A mio avviso, tutta questa materia relativa alla valorizzazione e alla tutela del nostro patrimonio culturale e artistico dovrebbe essere affrontata con maggiore organicità e non attraverso singoli disegni di legge che, mentre in alcuni casi riescono allo scopo, in altri casi non sono che dei palliativi. Manca una visione generale del problema: il problema esiste ed è estremamente vasto, senonchè trova soluzione solo in alcu-

ni casi particolari, mentre ne vengono trascurati altri che meriterebbero egualmente considerazione.

Il Ministro della pubblica istruzione trova la copertura per un disegno di legge specifico, ma non ci dà una visione di ciò che ha intenzione di fare per questo settore. Esiste una Commissione di indagine, che dovrebbe condurre in porto i suoi lavori entro quattro mesi ed io auspico che essa possa affrontare anche questo particolare problema della valorizzazione del patrimonio culturale e artistico oggi affidato ad enti morali, ad enti giuridici, a comuni eccetera, in un quadro organico e con il contributo dello Stato in proporzione del valore patrimoniale e culturale e in relazione alla esigenza della formazione di una mentalità artistica e culturale nel popolo italiano. Solo in questo quadro noi potremo fare una graduatoria di valori e saremo in grado di dare un voto consapevole; diversamente creremo delle posizioni di privilegio che naturalmente andranno a danno di altre iniziative prospettate e valutate per quello che valgono.

Per quanto attiene al merito, debbo dichiarare che condivido le preoccupazioni per la creazione di questi enti, perchè questo patrimonio, a mio avviso, deve essere di proprietà dello Stato.

G R O N C H I . Già esiste questo ente!

D O N A T I . Esiste come ente morale, mentre noi creiamo un ente di diritto pubblico. La situazione è completamente diversa. Tra l'altro creiamo un ente con delle strutture molto onerose: un milione circa è già destinato, *a priori*, ai revisori dei conti perchè debbono muoversi dalle loro sedi per raggiungere Firenze e quindi ogni loro spostamento comporterà indennità di trasferta, eccetera. In questo modo il denaro si disperde, e avviene che spendiamo molto ed otteniamo ben poco. Questa è la mia preoccupazione.

Inoltre, non capisco la distinzione fatta nel disegno di legge tra i 35 milioni per l'esercizio finanziario 1965 e i 20 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari suc-

cessivi. I 35 milioni riflettono, probabilmente, le esigenze della prima sistemazione.

G R O N C H I . Si riferiscono alle attrezzature necessarie; a meno che non si vogliono far lavorare le dattilografe senza macchine da scrivere!

D O N A T I . Una struttura che viene a costare 20 milioni l'anno è senza dubbio abbastanza consistente. Io non so se effettivamente noi trattiamo allo stesso modo tutti gli enti culturali che hanno una funzione importante quanto quella di questo ente.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Non c'è dubbio, onorevoli colleghi, che un cittadino italiano, anche sprovveduto, posto di fronte ad una domanda di questo genere: se sia disposto a votare per uno stanziamento in favore di una fondazione quale la Casa Buonarroti di Firenze, deve rispondere positivamente.

Il senatore Gronchi ha illustrato ampiamente l'importanza di questa iniziativa e le sue parole non hanno fatto che rafforzare il nostro giudizio generale. Tuttavia sono tenuta a fare alcune osservazioni derivanti soprattutto dalla nostra doppia funzione di membri della Commissione d'indagine e di componenti della 6^a Commissione del Senato. Noi abbiamo votato all'unanimità, dopo lungo dibattito, sulla importanza di ripristinare e potenziare la funzione dello Stato, tutore di certi valori di civiltà propri della comunità. Abbiamo fatto un notevole sforzo per identificare i doveri e i diritti dello Stato e siamo venuti nella determinazione di tentare in tutti i modi di porre un argine alla creazione di questi enti, non perchè siano da condannare, ma perchè la loro opera deve essere inquadrata in una visione generale.

Ci troviamo molto spesso di fronte a provvedimenti parziali: senza dubbio queste somme sono utilissime, ma noi peccheremo di incoerenza accettando la formula che qui ci viene proposta, perchè conosciamo le disponibilità dello Stato italiano e sappiamo che sono del tutto insufficienti

ai compiti che esso ha in questo campo. Abbiamo l'impressione, tutte le volte che ci troviamo di fronte a disegni di legge di questo tipo, di operare un decentramento in modo parziale e non programmatico. Così facendo, noi polverizziamo le possibilità del nostro Stato; per cui, mentre dichiaro di essere favorevole alla sostanza del disegno di legge al nostro esame, ritengo sia necessario trovare il modo di inquadrare questo finanziamento nella visione più ampia che sta maturando presso la Commissione d'indagine.

G R O N C H I . Gli argomenti addotti dai colleghi sono di diversa portata.

Anzitutto si è voluto equiparare un disegno di legge governativo a dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare. Mi duole autocitarmi, ma io, fin da quando ero Presidente della Camera dei deputati, ho sempre chiesto — ed ho ripetuto questa mia richiesta da Presidente della Repubblica — che si desistesse dal sistema di mostrare di accettare tutte le proposte di legge d'iniziativa parlamentare per poi mandarle al macero delle dilazioni, senza riuscire a portarle in porto se non un 5-6 per cento. Ho sempre insistito affinché la presa in considerazione fosse una vera e propria, sia pure breve, discussione di merito sul provvedimento che il deputato presenta e il Governo non dovesse dire, con le riserve d'uso, che non è contrario, ma esporre il suo parere fin da allora. Questo sistema permetterebbe immediatamente una cernita tra i provvedimenti per i quali il Governo ritiene di poter intervenire — in questo caso con finanziamenti — e quelli che non ritiene necessari. Evidentemente in quella sede si potrebbe svolgere una discussione e la volontà del Parlamento sarebbe sovrana.

La situazione giuridico-costituzionale degli altri provvedimenti, di cui non discuto ora l'opportunità, è completamente diversa da quella del presente disegno di legge. È difficile, a mio avviso, poterli mettere su uno stesso piano, in quanto non sono tra loro assimilabili, nè giuridicamente nè costituzionalmente.

Per quanto riguarda poi i problemi attinenti più particolarmente alla Casa Buonarroti, desidero anzitutto rilevare che la Casa non è dello Stato, ma della famiglia Buonarroti, perchè costituita col denaro e con le rendite che alla fine del '500 e ai primi del '600 avevano una certa entità e sono poi divenute nulle col passare dei secoli.

Poichè esiste ancora qualche lontano discendente dei Buonarroti, potrebbe verificarsi il caso che qualcuno di essi rivendichi la proprietà della Casa Buonarroti.

Il dire che si crea un Ente nuovo mi pare assolutamente inesatto. Qui si viene in soccorso di un Ente già esistente. Riconoscendo che le rendite destinate alla « Casa Buonarroti » dal suo donatore non sono più sufficienti a tenerla in funzione, lo Stato subentra erigendo la Casa in ente di diritto pubblico e assumendone il finanziamento e la gestione.

Quanto, poi, alla questione di una visione organica di questi problemi (io non faccio parte di questa Commissione, e non conosco esattamente l'andamento delle discussioni che qui si svolgono), proprio in rapporto ai compiti assegnati alla Commissione d'indagine sul patrimonio artistico, leggo, nell'articolo 1° della legge istitutiva di detta Commissione, che suo compito è quello della « . . . tutela e valorizzazione delle cose d'interesse storico, archeologico, artistico e del paesaggio ». Il che significa che, almeno nell'intento del legislatore (non ricordo esattamente, per quanto abbia cercato di seguire la discussione svoltasi al Senato, se di ciò si sia fatto cenno), il compito si restringe esclusivamente al patrimonio artistico. Ed io sarei contento se si riuscisse almeno a questo, perchè se si estendesse la tutela anche al campo culturale, sorgerebbero tanti e tali problemi da rendere ancora più difficile il compito della Commissione d'indagine.

Io comprendo perfettamente quanto è stato qui deliberato: invece di esaminare caso per caso le proposte avanzate dai vari parlamentari, si prendano in considerazione nel loro insieme, in modo da decidere, con una certa cognizione di causa, quali possano essere accolte e quali no e, in re-

lazione a questa scelta, si possa invitare il Governo a trovare la copertura. Ma qui il consenso del Governo con la relativa copertura sono già acquisiti per il fatto stesso che il Governo ha proposto il disegno di legge. Mi pare, perciò, che associare questa iniziativa alle altre di cui si è fatto cenno non sia possibile.

Vorrei, poi, far osservare al senatore Maier che se si avranno due litiganti, la Casa Buonarroti e il Comune, godrà il terzo, cioè i frati, i quali hanno probabilmente delle ragioni giuridiche dalla loro parte. Il Crocifisso venne donato da Michelangelo ad un frate dell'ordine come ringraziamento per essergli stato consentito di andare a sezionare i cadaveri nell'obitorio del convento di San Filippo: il frate aveva espresso il desiderio di un crocifisso e Michelangelo glielo fece e glielo donò.

La mia opinione sarebbe che si toccasse il meno possibile questo argomento. È chiaro che se il Crocifisso tornasse nel convento, sarebbe perduto per il pubblico, mentre, rimanendo nella « Casa Buonarroti », chiunque potrà facilmente vederlo e con grande gioia.

Circa la spesa, i 35 milioni richiesti per il primo anno riguardano l'attrezzatura della Casa. La Casa Buonarroti era quasi completamente sprovvista di idonee attrezzature per essere stata occupata per due terzi da inquilini. Con uno stanziamento del Ministero della pubblica istruzione si è provveduto ad una prima attrezzatura, sia pure modesta. Ora, se il disegno di legge non venisse approvato, la conseguenza sarebbe che non potrebbe essere iniziata la pubblicazione del *corpus* dei disegni e dei documenti, in quanto i denari che sono stati dati dalle Casse di risparmio servirebbero per il funzionamento iniziale, e non potrebbero essere usati per la pubblicazione dei disegni. La questione sta dunque in questi termini ed è una questione di funzionamento. In conclusione, senza questo provvedimento non sarebbe possibile aprire la « Casa Buonarroti » ai visitatori.

P R E S I D E N T E . Circa le difficoltà prospettate in merito ai controlli, cosa ci può dire il senatore Gronchi?

G R O N C H I . Se non erro, del Consiglio di amministrazione dell'Ente farà parte anche un rappresentante del comune di Firenze. È bene che il Comune metta un occhio su queste cose e, d'altra parte, non ci si può esimere da certe responsabilità. So che le attività di alcuni enti sono molto dispendiose. Ma le mende io le attribuirei ai rappresentanti degli enti pubblici, i quali non si occupano sufficientemente di questi problemi.

Ora, se si pensa soltanto a quello che costerà il reperimento dei disegni, per il quale occorreranno viaggi anche in altri continenti e se a questa spesa si aggiunge quella per il personale, si comprende come 20 milioni l'anno non siano una somma eccessiva. D'altra parte, il personale è quello indispensabile: un direttore, un segretario, due dattilografe e quattro custodi. I quattro custodi sono necessari perchè ve ne siano due per ogni turno di dodici ore.

M A I E R . Vorrei essere sicuro che non vi saranno altre spese, da parte dello Stato, oltre i 20 milioni l'anno. Mi spiego: non vorrei che vi fosse una spesa per personale dello Stato da assegnare all'Ente.

D O N A T I . All'articolo 3 del disegno di legge è detto che le funzioni di segretario-economista sono esercitate da un impiegato di concetto della Sovrintendenza di Firenze.

M A I E R . Quello sembrerebbe un incarico: io credo che per amministrare 20 milioni non ci sia bisogno di un economista che stia lì dalla mattina alla sera.

Desidero, insomma, avere assicurazione che la spesa per questo Ente non sarà superiore ai 20 milioni.

G R O N C H I . Se l'Ente dovesse spendere più di 20 milioni, non so dove prenderebbe il resto.

M A I E R . Io non so quali siano state finora le entrate dell'Ente. Certamente, se la « Casa Buonarroti » ha avuto degli inquilini, questi hanno pagato delle pigioni, e

queste pigioni avranno contribuito al mantenimento dell'Ente. Ora, si è fatto indubbiamente bene a mandar via gli inquilini.

G R O N C H I . Qui non si tratta soltanto di un aumento dell'attività dell'Ente, ma anche di una diminuzione delle entrate dell'Ente stesso. E chiara quindi la necessità per l'Ente di avere i mezzi che consentano lo svolgimento di questa aumentata attività.

M A I E R . Io mi preoccupo che l'Ente non abbia dallo Stato alcun altro aiuto, sotto qualsiasi forma, tanto meno sotto la forma di personale statale.

P R E S I D E N T E . Penso che su questo il Governo potrà dare assicurazioni.

D O N A T I . C'è un punto dell'intervento del senatore Gronchi che vorrei sottolineare.

Egli ha detto: se non si approva questo provvedimento, il *corpus* dei disegni non verrà pubblicato, perchè i mezzi messi a disposizione dell'Ente dalle Casse di risparmio verranno utilizzati per le attrezzature.

Ora, io penso che le Casse di risparmio abbiano dato un contributo per un fine preciso e che il finanziamento dell'Ente non debba servire soltanto alla pubblicazione dei disegni. Altrimenti dovrei dire: pubblicati i disegni, il finanziamento annuo è eccessivo.

G R O N C H I . Ma per pubblicare i disegni occorre esaminarli.

D O N A T I . È chiaro che le spese per la pubblicazione comprendono anche le spese che dovranno sostenersi per l'esame e la scelta dei disegni.

La mia domanda, in sostanza, è questa. Se i venti milioni servono per la pubblicazione dei disegni, una volta esaurita la pubblicazione non dovrebbero essere più necessari. Se invece servono per il mantenimento ordinario dell'Ente, in quale misura concorrono alla spesa relativa alla pubblicazione dei disegni?

G R A N A T A . Desidero solo un chiarimento del senatore Gronchi.

Fermo restando che la Casa è di proprietà degli eredi Buonarroti, qual'è la differenza dal punto di vista giuridico nei confronti degli eredi se la gestione avviene attraverso lo Stato, che si avvale direttamente dei propri uffici, oppure attraverso la mediazione di un ente pubblico che abbia personalità giuridica?

G R O N C H I . Lei mi pone un quesito a cui sono poco preparato a rispondere. In sostanza credo che non ci sia alcuna differenza, ma dato che sono un decentratore per istinto e per esperienza, ritengo che sia più opportuno affidare la Casa ad un ente anziché direttamente allo Stato, il quale non mi sembra che abbia dato prova di essere capace di affrontare gli innumerevoli compiti che gli vengono addossati e di essere pari alle sue responsabilità.

Del resto si tratta di un disegno di legge che potrà essere modificato tra due, cinque anni, e niente vieterà che questo avvenga!

M O N E T I , *relatore*. Ringrazio anzitutto il senatore Gronchi per avere integrato la mia relazione, che è stata, senza dubbio, lacunosa anche per il brevissimo tempo avuto a disposizione. D'altra parte la relazione introduttiva al disegno di legge non era tale da fornire molti lumi per la conoscenza esatta della situazione relativa alla Casa Buonarroti, tanto che io ho creduto che la Casa fosse passata ormai in proprietà della città di Firenze.

Trovo molto fondate le obiezioni fatte, sia dal senatore Limoni che dal senatore Granata, come pure da tutti i colleghi che sono intervenuti, circa la necessità che tutti i disegni di legge riguardanti la tutela del patrimonio artistico del nostro Paese siano affrontati in una visione organica. Tuttavia ritengo che alcune considerazioni possano consigliarci di approvare il presente disegno di legge. Esso, anzitutto, è nato in relazione al rianimarsi degli studi intorno alla grande figura di Michelangelo in occasione del centenario che abbiamo testè celebrato; d'altra parte il provvedimento è reso

necessario per la situazione in cui si è venuta a trovare la grande opera di Michelangelo, specialmente l'epistolario e il *corpus* dei disegni, per i quali non si è proceduto ancora ad uno studio accurato, sia per accertarne l'autenticità, sia per renderli di pubblica conoscenza.

Per tutti questi motivi ritengo che il disegno di legge in discussione presenti caratteristiche diverse da quelle degli altri disegni di legge che giacciono all'esame della nostra Commissione.

Le perplessità che anch'io avanzai nel corso della precedente seduta, e che ancora permangono nonostante la chiarissima esposizione del senatore Gronchi, derivavano anzitutto dalla lettura dell'articolo 2, il quale lascia intravedere nelle funzioni di questo ente di nuova istituzione due compiti essenziali: uno permanente, di ordinaria amministrazione, che è quello di promuovere studi sulla vita e sulle opere di Michelangelo, e l'altro straordinario, che è quello di curare la pubblicazione dell'epistolario e del *corpus* dei disegni di Michelangelo.

G R O N C H I . I compiti sono due, ma il primo è la premessa dell'altro: la raccolta del materiale bibliografico, dell'epistolario, del *corpus* dei disegni, costituisce la premessa a che si possa stabilire una attività continuativa di studi su Michelangelo.

Alla prima parte, cioè alla pubblicazione, si provvede con i 35 milioni.

M O N E T I , *relatore*. Alla parte ordinaria, quindi, provvederebbero i 20 milioni. Questo aggrava le preoccupazioni avanzate anche da altri colleghi in merito all'articolo 7.

In base a quali calcoli — e nemmeno la relazione introduttiva al disegno di legge ne fa alcun cenno — si è stabilito che per lo svolgimento dei compiti ordinari dell'ente occorranza 20 milioni e non di più né di meno?

Nell'articolo 7 si dice che dovranno essere predisposti uno statuto e un regolamento e che nel regolamento saranno sta-

biliti lo stato giuridico e il trattamento economico del direttore e del restante personale. Quindi i 20 milioni serviranno per pagare il personale...

G R O N C H I . . . e per la manutenzione della Casa.

M O N E T I , *relatore*. D'accordo, ma per poter dare un giudizio di merito occorre sapere quale sarà il trattamento che questo ente intende riservare al proprio personale. Trattandosi di un ente autonomo il trattamento economico potrà essere equo o privilegiato, come spesso avviene, purtroppo, negli enti autonomi.

In seguito a queste considerazioni e allo scopo di dare un largo margine di tempo a questo Istituto per poter procedere alla pubblicazione dell'epistolario e del *corpus* dei disegni — poichè mi rendo conto che non si tratta semplicemente di pubblicare il materiale, ma di vagliarlo criticamente per accertarne l'autenticità — ho ritenuto di proporre un limite di dieci anni sia alla composizione del Consiglio sia alla durata dei finanziamenti. Dopo dieci anni, in base alla constatazione dell'effettivo lavoro svolto da questo ente, si potrà esaminare l'opportunità di permettere la continuazione di questa opera, attraverso l'emanazione di una nuova legge.

Mi rimetto, comunque, alla decisione della Commissione.

Per concludere, signor Presidente, mi pare che la proposta di limitare nel tempo lo stanziamento possa consentire di mandare avanti il disegno di legge e quindi di assicurare all'Ente la possibilità di svolgere quei compiti che il provvedimento stesso gli affida.

B A D A L O N I M A R I A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ringrazio il senatore Gronchi per l'illustrazione che ha fatto della funzione dell'Ente e dei compiti che questo si propone di svolgere.

Mi sembra opportuno richiamare qui le ragioni della presentazione del disegno di legge da parte del Governo.

È stato detto che il Governo si è preoccupato della situazione della « Casa Buonarroti » e non si è preoccupato di altre situazioni analoghe, che esigono un'altrettanto urgente soluzione. Io osservo che l'opportunità di questo disegno di legge discende soprattutto dalla ricorrenza del centenario della morte di Michelangelo. Il fervore di studi che tale ricorrenza ha suscitato mi pare che giustifichi anche l'opera che la Casa Buonarroti si propone di svolgere.

Io tengo ad assicurare alla Commissione che il provvedimento non pregiudica in alcun modo, per il futuro, gli orientamenti della Commissione d'indagine. Osservava poco fa il senatore Gronchi che si può legiferare adesso e si può ritornare, fra tre o quattro anni, su ciò che si è deliberato. Quando la Commissione d'indagine si occuperà del patrimonio culturale, anche questo disegno di legge potrà essere visto in quel contesto organico. Nulla impedirà che esso venga uniformato, con opportune modificazioni, ai futuri orientamenti della Commissione d'indagine.

Si è chiesta un'assicurazione circa il personale da destinare all'Ente. Nel disegno di legge è precisato che soltanto il segretario-economista, nell'ambito del personale dell'Ente, è a carico dello Stato. Il Consiglio di amministrazione predisporrà il nuovo statuto ed il regolamento per la disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico del personale.

Il senatore Maier si preoccupa di eventuali distacchi o assegnazioni. Il provvedimento — ripeto — indica qual'è la persona: un impiegato di concetto della Sovrintendenza alle antichità di Firenze.

G R O N C H I . Del resto la Commissione potrebbe precisare che, approvando questo disegno di legge, intende che il contributo sia soltanto quello previsto e non possa essere aumentato nemmeno sotto forma di assegnazione all'Ente di personale dello Stato.

B A D A L O N I M A R I A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per quanto riguarda eventuali contributi che possano venire all'Ente oltre quello

che lo Stato concede, credo che non potremmo impedirlo. Comunque, il contributo che lo Stato dà ha uno scopo ben definito.

Per quanto concerne la composizione del Consiglio di amministrazione, si è fatto in modo che in esso fossero rappresentati gli enti interessati, come avviene del resto per i Consigli di amministrazione di altri enti.

Credo con questo di aver risposto alle varie obiezioni sollevate. Non mi rimane che rivolgere un vivo invito alla Commissione di approvare il disegno di legge nel testo approvato dalla Camera.

R O M A N O . Propongo formalmente di sospendere la discussione per consentire che anche il provvedimento in esame sia oggetto di studio da parte della Sottocommissione istituita nella seduta del 9 luglio scorso.

G R O N C H I . Tenete conto dell'osservazione che ho fatto e cioè che questo disegno di legge non è assimilabile agli altri nè giuridicamente nè costituzionalmente!

G R A N A T A . Per alcuni di quei disegni di legge esiste già la copertura e la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole. Sotto questo punto di vista si possono assimilare.

P R E S I D E N T E . In considerazione della momentanea assenza di alcuni sena-

tori, poichè si tratta di prendere una decisione di una certa importanza, propongo che la deliberazione sulla questione sospensiva sia rinviata alla prossima seduta.

G R O N C H I . Ho l'obbligo di avvertire la Commissione che la Casa Buonarroti continuerà a rimanere chiusa, perchè non può essere aperta in queste condizioni. Questo può avere delle ripercussioni anche di fronte all'estero.

Naturalmente la Commissione è libera di decidere come crede.

B A D A L O N I M A R I A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo insiste nel chiedere l'approvazione del disegno di legge: gli altri disegni di legge non sono ancora stati esaminati e discussi dalla Commissione e riguardano iniziative particolari. Potranno essere posti al più presto all'ordine del giorno e il Governo si esprimerà in merito; poi, naturalmente, la Commissione deciderà.

P R E S I D E N T E . Se non vi sono osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12.

Dott MARIO CARONI

Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari